

Un mosaico di paesaggi per lo svago di prossimità

I primi due studi sul futuro del Piano di Magadino



Francesco Del Priore,
Sezione dello sviluppo territoriale

Il Piano di Magadino: un luogo privilegiato per lo svago di prossimità e ricco di elementi d'attrazione, un mosaico nel quale non mancano coerenti comparti paesaggistici ma che soffre della mancanza di un progetto unitario. È quanto emerge da due studi svolti nell'ambito della progettazione del futuro Parco del Piano: il primo dedicato allo svago e al turismo, il secondo al paesaggio. Studi sulla realtà odierna nell'area del Parco, ma che hanno considerato le relazioni con l'intero Piano. A questi approfondimenti se ne affiancano altri due: l'uno sull'agricoltura, l'altro sulla natura. Nell'insieme i quattro documenti costituiscono un'analisi descrittiva dello stato attuale del territorio del Parco, proponendone una lettura oggettiva, che, assieme alle osservazioni e proposte del Gruppo interdisciplinare¹, fornirà indicazioni per la progettazione².

I due studi – e così è anche per gli altri due – permettono di scoprire valori, potenziali e limiti non solo del Parco ma di tutto il Piano, un'area di strategica importanza. Sintetizziamo qui i due documenti, iniziando da quello dedicato al paesaggio, curato da Lorenzo Sonognini³, per poi trattare quello sullo svago e il turismo, condotto da Marcello Martinoni⁴.

Serve una visione unitaria

«Il paesaggio è la rappresentazione della realtà che un soggetto osservante dà», scrive Sonognini. Il paesaggio nasce dunque da una base oggettiva – la realtà fisica del territorio –, che viene registrata a tre livelli: la percezio-

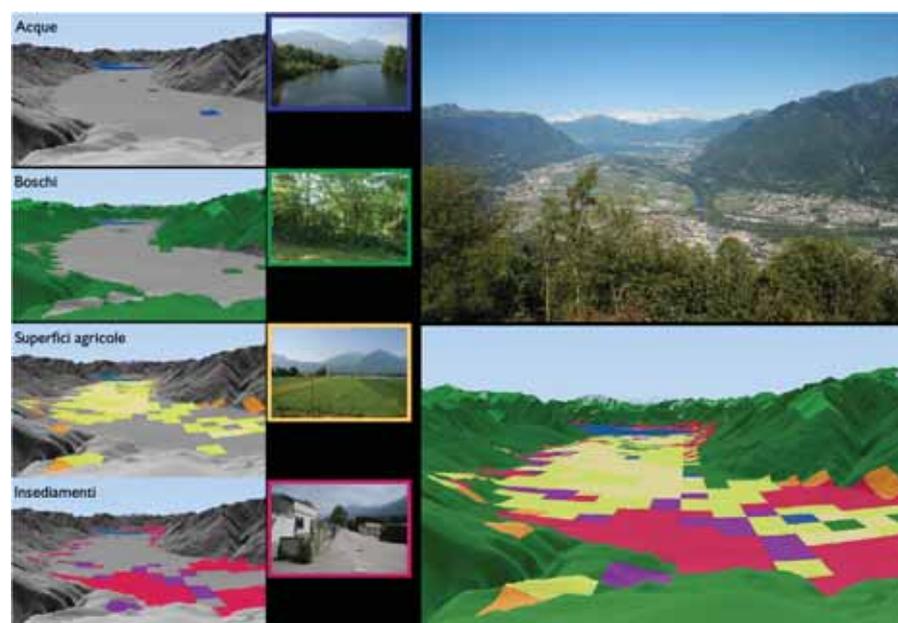
ne sensoriale (punto di vista, stagione, ora, clima, ...), l'organizzazione delle forme secondo regole comuni (separazione tra oggetto e sfondo, tensioni ed equilibri, forme piacevoli o sgradevoli), e l'interpretazione, che tocca il livello più soggettivo e coinvolge i ricordi, le esperienze e le aspettative della persona.

Dal cambiamento pianificato al cambiamento subito

La lettura paesaggistica parte dunque dalla realtà fisica del territorio, considerandola nel

suo contesto geografico e storico. A un primo sguardo generale il territorio del Piano di Magadino può essere definito da quattro elementi: le acque e le zone umide (10% della superficie), i boschi (14%), le zone agricole (66%: la metà dedicata alla coltivazione, l'altra allo sfalcio e al pascolo) e l'area edificata (10%). L'intera area è dunque un mosaico di elementi territoriali (v. fig. A), che a loro volta fungono da base fisica per tre tipi di paesaggio: naturale, rurale e costruito (a volte combinati tra loro costituendo così un paesaggio misto).

A Gli elementi territoriali del Piano

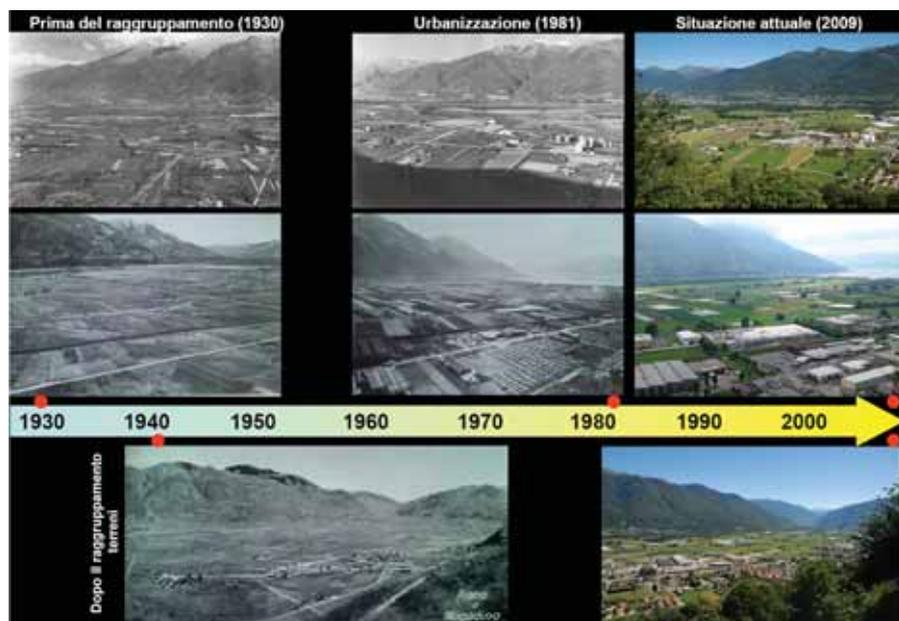


¹ Il Gruppo interdisciplinare, costituito da rappresentanti degli ambiti "Agricoltura", "Paesaggio", "Natura e ambiente", "Svago e Turismo", svolge un ruolo di accompagnamento alla progettazione. Ulteriori informazioni su www.ti.ch/ppdm.

² La progettazione integrerà anche le indicazioni della scheda R11 del Piano direttore. Sarà allestito un Piano di utilizzazione cantonale da sottoporre al Gran Consiglio entro la fine della legislatura (2011).

³ Per ulteriori informazioni: Gecos Sagi, tel. 091 760 90 08, e-mail lorenzo.sonognini@gecos.ch.

⁴ Coautori con Martinoni sono Ivan Sasu e Alma Sartoris. Per ulteriori informazioni: Consultati tel 091 825 28 85, e-mail martinoni@consultati.ch.



unitario e quella del cambiamento subito senza una visione d'insieme. Il primo s'inizia con la correzione del fiume Ticino a fine '800, prosegue con la bonifica (perdurata sino agli anni '60 del secolo scorso) e col raggruppamento dei terreni (dal 1930 al 1940) cui è seguita la colonizzazione agricola: nell'insieme ciò permise di trasformare il Piano nel granaio del cantone. È a questo grande progetto che si deve la griglia ortogonale di canali e strade, che caratterizza ancora oggi gran parte dell'area⁵.

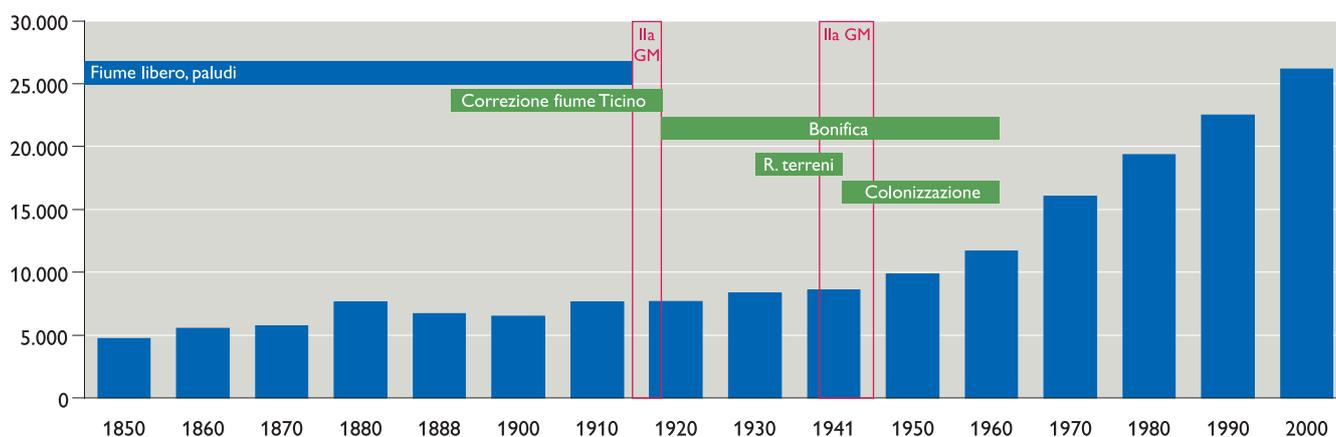
A questa fase è seguita quella del cambiamento subito: crescita demografica (v. graf. B) e sviluppo economico hanno reso molto interessante ("appetibile") il pianeggiante e dunque facilmente edificabile territorio del Piano. La frammentazione dell'area tra diversi Comuni non ha permesso uno sviluppo ordinato e coordinato: da ciò il rapido espandersi di zone edificabili dedicate prima all'industria e all'artigianato, poi alla residenza. Inoltre il Piano si è rivelato "comodo" per collocarvi diverse grandi strutture che non si sapeva dove ubicare. Infine l'agricoltura, sotto la pressione dei mercati, si è fatta più intensiva, ciò che ha portato alla realizzazione di tunnel di plastica, serre e grandi strutture per la produzione "hors sol". Que-

Dal profilo geografico il Piano è al centro del cantone, segna il passaggio dall'area prealpina a quella alpina e costituisce la maggior estensione pianeggiante ticinese. In realtà, nonostante il nome, esso non è realmente una pianura, ma un fondovalle: la presenza delle montagne, che creano uno spazio delimitato e due versanti climaticamente diversi in funzione dell'esposizione solare, non va

dimenticata. Ciò contribuisce a spiegare, assieme alla minor emergenza dei coni di deiezione in sponda sinistra, il fatto che l'edificazione si sia estesa soprattutto sul versante sud, fermandosi (non sempre!) solo al limite costituito dalla linea ferroviaria.

L'evoluzione storica del Piano è nota, ma vanno evidenziate due fasi: quella del cambiamento pianificato secondo un progetto

B Popolazione nei Comuni del Piano di Magadino, dal 1850



«Sono note le due fasi dello sviluppo del Piano: prima il cambiamento pianificato secondo un progetto, poi il cambiamento subito senza una visione d'insieme.»

⁵ Va segnalato anche l'arrivo della ferrovia nel 1874, perché si rivelerà un limite antropico all'espansione edilizia, che caratterizzerà la seconda fase.

sti aspetti, in parte in contrasto tra loro, come pure una pianificazione non coordinata, hanno prodotto un'evoluzione frammentata del paesaggio, che ha parzialmente perso un disegno coerente.

Un territorio, molti paesaggi

Sul Piano di Magadino non mancano gli elementi naturali, sia quelli risalenti all'antica pianura alluvionale, in primis le Bolle di Magadino, sia quelli influenzati, almeno in parte, dall'uomo, quali il fiume e le sue golene, i boschetti planiziali, gli stagni, i canali, le siepi. Gli elementi a carattere agricolo sono tuttora predominanti: prati, campi, fattorie, pascoli, ma anche serre. Infine abbiamo il paesaggio costruito, ossia edifici industriali, artigianali, commerciali, quartieri residenziali, vie di comunicazioni e le grandi infrastrutture pubbliche quali campi di calcio, serbatoi di carburante, il termovalorizzatore, la discarica del Piazzante e l'aeroporto.

La combinazione di tutti questi elementi «a volte dà luogo a interazioni positive, mentre in altre la convivenza è più conflittuale». Nel primo caso ciò crea paesaggi coerenti, nel secondo paesaggi incoerenti. I primi sono quelli dove gli elementi si fondono creando forme riconoscibili (ad esempio un nucleo raccolto di case lungo la linea regolare di un cono di deiezione rispetto a un'edificazione sparsa), in equilibrio tra loro e dove si percepiscono i dialoghi tra il soggetto in primo piano e lo sfondo (v. foto 1). I secondi sono quelli dove elementi molto diversi per forma, colore, volume, funzione e significato si affiancano l'un l'altro creando conflitti, squilibrio e disordine (v. foto 2).

Nella seconda parte dello studio, l'autore, tenendo conto dei numerosi aspetti dei quali s'è detto (storia, strutture, limiti, ...) ha suddiviso il territorio del Parco in nove comparti corrispondenti «a momenti paesaggistici dalle caratteristiche unitarie». Si tratta del fiume, che evidentemente meritava un discorso a se stante, poi di otto campagne: in sponda destra quelle di Sementina, Cugnasco, Gerre



foto Sonognini

Foto 1 - Elementi chiaramente distinguibili ed equilibrio, un esempio di paesaggio coerente.



foto Sonognini

Foto 2 - Confusione, conflitti: un esempio di paesaggio incoerente.

di Sotto e Locarno; in sponda sinistra, quelle di Giubiasco-S. Antonino, della Ciossa Antognini, di Cadepezzo e di Magadino. Per definirne contenuti e grado di coerenza, ogni comparto è stato osservato e descritto

secondo tre punti di vista: dall'alto, dall'esterno (panorama) e dall'interno (da vicino). Così, ad esempio, il comparto Campagna di Sementina è risultato un paesaggio rurale e coerente, mentre quello delle Gerre di Sotto

«Il territorio del Parco è stato suddiviso in nove comparti corrispondenti “a momenti paesaggistici dalle caratteristiche unitarie”.»



Foto 3 - I nove comparti paesaggistici del Parco del Piano secondo lo studio.

prevalentemente incoerente. Questa analisi di dettaglio costituisce una fondamentale base di progettazione.

Altrettanto rilevante, scrive Sonognini, è considerare come il futuro Parco non sarà isolato dal contesto, ossia dal resto del Piano (i bordi, quello di sponda destra sostanzialmente coerente, quello di sponda sinistra abbastanza incoerente) e dalla cornice montana. Sono spazi limitrofi la cui cura «è altrettanto importante, per il paesaggio del Parco, quanto la cura del paesaggio all'interno dei suoi limiti fisici».

Un Parco per lo svago di prossimità

«Le informazioni raccolte dimostrano l'importanza del Piano di Magadino quale luogo per lo svago di prossimità», scrive Marcello Martini, sottolineando come gli elementi d'attrazione per la popolazione locale siano sostanzialmente gli stessi che interessano i turisti: per queste due utenze non s'impongono dunque politiche diverse a livello di progettazione del Parco. Tuttavia, sul piano turistico, occorrerà accrescere la promozione, oggi invero assai scarsa, riflettendo in parallelo alle possibilità di incrementare l'indotto economico locale. Il futuro Parco potrà rappresentare una meta a se stante solo per alcune nicchie di mercato, ma costituirà pure un'attrattiva integrata nel pacchetto turistico della Destinazione Ticino (in particolare Locarnese e Bellinzonese). Del resto, campeggi di Tenero a parte, i posti letto a immediato contatto col Parco sono assai ridotti.

Prevalenza di ciclisti

Le attrattive del Piano sono note – agricoltura, natura, sentieri, percorsi ciclabili ed equestri, agriturismo – e spiegano perché la netta maggioranza dell'utenza, sulla base di una serie di interviste, si rechi sul Piano per godersi natura e tranquillità e/o per praticarvi attività sportive all'aperto. Seguono, distaccate, le passeggiate col cane. Assai ridotta la quota per tutte le altre attività.

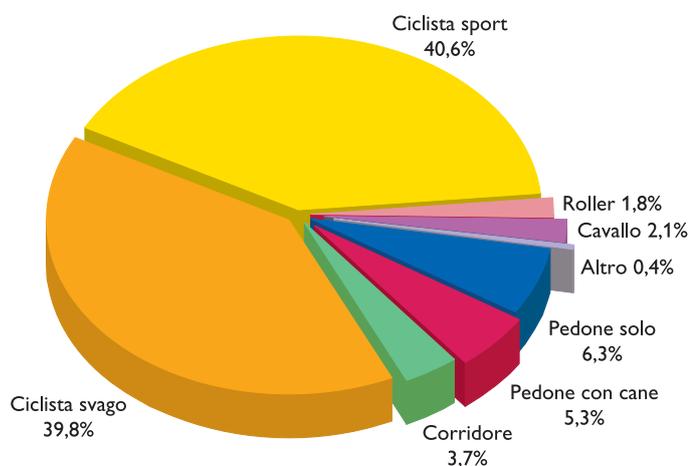
Ma come la gente raggiunge l'area del Parco? La metà a piedi o in bicicletta (una conferma indiretta dell'interesse dell'area soprattutto per lo svago di prossimità), l'altra metà in automobile (grazie anche alla capillare distribuzione di posteggi attorno al perimetro del Parco e all'esistenza di parcheggi pure all'interno dell'area). Nessuno, a quanto risulta dall'analisi, con i mezzi pubblici: è questo un punto, come è emerso

anche dal lavoro dei forum tematici e in seguito dai *workshop* del gruppo interdisciplinare, sul quale occorre intervenire, interrogandosi sull'offerta di trasporto pubblico (due linee ferroviarie e tre autopostali) e sulla «valenza rappresentata dai parcheggi nell'ottica di una riorganizzazione dei punti di accesso al Piano».

All'interno del Parco il mezzo di spostamento di gran lunga più utilizzato per lo svago è la bicicletta (4/5 dell'utenza, v. graf. D). Del resto nelle interviste con l'utenza del Piano i percorsi ciclabili sono stati segnalati come uno dei punti forti dell'area ed è stata pure avanzata la proposta di un percorso per *mountain-bike* lungo la golena.

In tema di mobilità, lo studio ha confermato l'elevato carico motorizzato privato sulla strada consortile Gudo-Cadenazzo (oltre 5.000 veicoli al giorno) e ha integrato dati rac-

D Tipologia utenti



colti dalla Sezione della mobilità, che mostrano frequenze di passaggio importanti anche su via del Piano (strada in entrata da Giubiasco) con oltre 1.000 veicoli al giorno di cui 2,2 al minuto nell'ora di punta dei feriali (17-18) e su via Baragie (parallela alla cantonale a Contone) con 444 v/g di cui 2 al minuto nell'ora di punta.

Un'offerta già ricca

Lo studio ha recensito e cartografato le infrastrutture per lo svago e il turismo, suddividendole per tipologie: emerge chiaramente la già attuale ricchezza dell'offerta.

Abbiamo innanzitutto i percorsi: piste ciclabili, sentieri escursionistici, tematici ed equestri. Dalla cartografia appaiono l'importanza della golena e la sovrapposizione di diversi tipi di percorsi; attualmente ciò genera conflitti solo sporadici, ma occorrerà valutare se essi non potranno acuirsi con un aumento della fruizione del Parco.

Le infrastrutture sportive censite (v. foto 4) comprendono scuderie, campi di calcio e da tennis, piscine e lidi, due terreni per l'addestramento dei cani, il paracentro, il parco Avventura, il go-kart, un circuito bmx, il centro sportivo di Tenero e, a ridosso dell'area del Parco, minigolf e un bowling. Dall'analisi si nota l'articolazione dell'offerta, ognuna con una sua utenza privilegiata. Sforzo della progettazione sarà capire quali tipi di infrastrutture possano rientrare in una logica di parco.

Per completare l'analisi si sono recensite le strutture di spazio pubblico, ossia servizi igienici, fontane di acqua potabile, parchi-gioco, aree picnic e *robydog*. In generale appare una carenza di aree picnic attrezzate e una diseguale distribuzione, che riflette una diversa integrazione del Piano nel territorio comunale.

Sotto il cappello dell'agriturismo si sono riscontrate proposte molto diverse: offerta di alloggio, ristorazione, in parte legata all'enoga-

stronomia, attività didattiche e partecipazione ai lavori agricoli, semplice vendita diretta di prodotti. Il discorso è reso ancora più complesso dall'assenza di una promozione unitaria: è perciò necessario riflettere sulle «*offerte agrituristiche, differenziandole maggiormente per facilitare la comprensione dei potenziali utenti*».

Infine la segnaletica sul Piano risulta relativamente carente e non sempre di facile comprensione: la posa di «*pannelli con informazioni varie sul contesto territoriale potrebbe migliorare la percezione e l'appropriazione del territorio da parte dei turisti e dei frequentatori abituali*». Congiuntamente a una strategia di promozione maggiormente coordinata e mirata, si ritiene utile la definizione di un sistema di segnaletica più omogeneo e in grado di caratterizzare il prodotto "Parco del Piano". In particolare bisognerà stabilire come soddisfare utenze e settori diversi tra loro, assicurando una continuità tra i diversi media informativi. ■

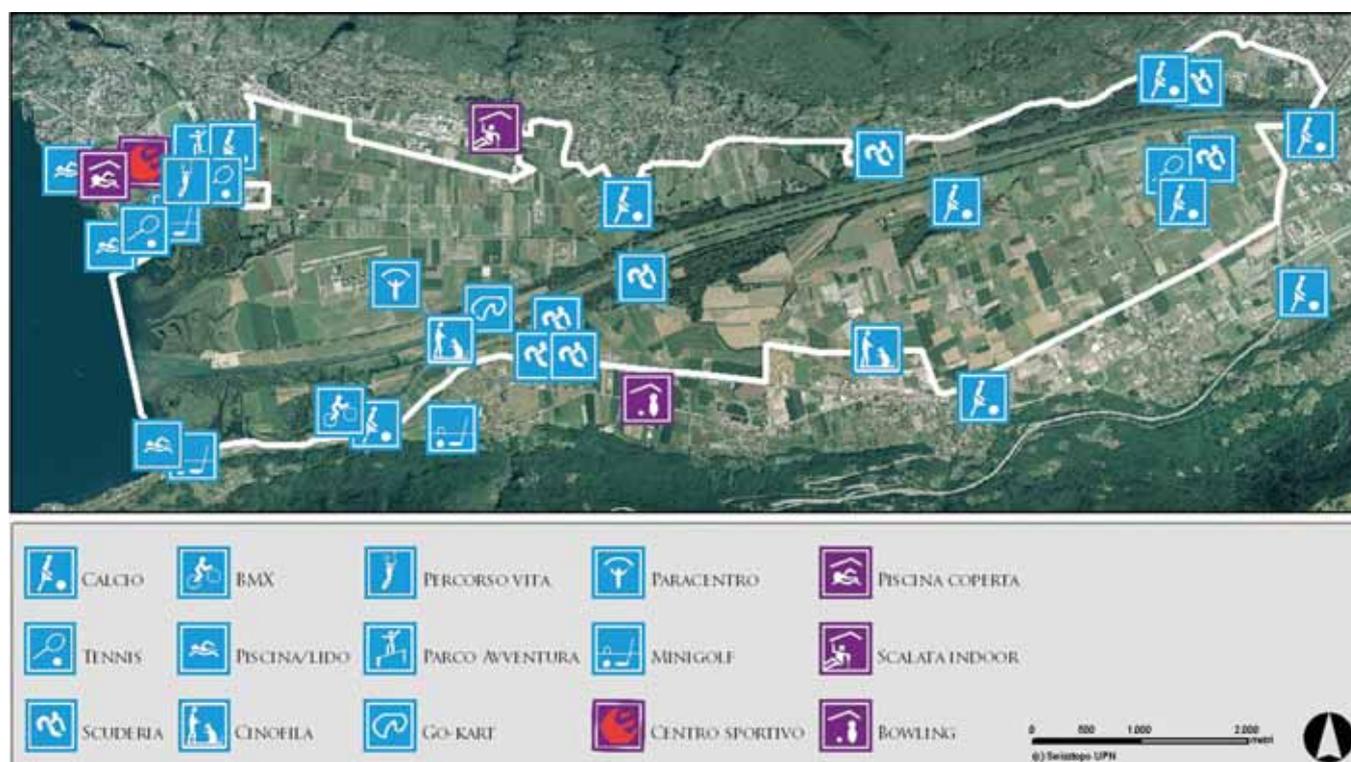


Foto 4 - Sforzo della progettazione sarà capire quali tipi di strutture rientrano in una logica di parco.

«Lo studio ha recensito e cartografato le infrastrutture per lo svago e il turismo: emerge chiaramente la già attuale ricchezza dell'offerta.»